

LO SCENARIO

Cinque pilastri contro il declino

RICCARDO MONTI

IN molti ci interroghiamo, da tempo, su cosa fare per rilanciare la nostra amata città. Su cosa puntare, realisticamente ed in tempi ragionevoli, per farla rinascere o semplicemente ripartire (o anche solo arrestarne il declino evidente degli ultimi almeno 10 anni).

A PAGINA XV

CINQUE PILASTRI CONTRO IL DECLINO

RICCARDO MONTI

IN molti ci interroghiamo, da tempo, su cosa fare per rilanciare la nostra amata città. Su cosa puntare, realisticamente ed in tempi ragionevoli, per farla rinascere o semplicemente ripartire (o anche solo arrestarne il declino evidente degli ultimi almeno 10 anni).

A mio avviso ci sono 5 pilastri su cui ricostruire da un punto di vista sociale ed economico il tessuto di Napoli e della sua grande area urbana che, non dimentichiamolo, conta circa 3 milioni di abitanti.

La prima è, ovviamente, il porto. Qualunque grande città di mare non può avere sviluppo senza un valorizzazione intelligente del porto. Il porto è il primo datore di lavoro della città e lo potrebbe essere sempre di più in prospettiva. Si sono spesi fiumi di parole sui ritardi inaccettabili relativi a questa partita. Me se guardiamo lo scenario, il raddoppio del canale di Suez, le buone prospettive per molti dei flussi dei commerciali, il boom del settore crocieristico, la disponibilità di spazi, allora si può essere ottimisti. Il porto di Napoli ha ancora delle eccellenti carte da giocare.

Serve solo un piano, un minimo di coesione tra gli operatori del settore e uomini in grado di fare. La seconda è il turismo. Il turismo è uno dei settori economici più "labour intensive", cioè è un grande generatore di posti di lavoro ed ha forti ricadute sul commercio, sul decoro urbano, sul tono complessiva di un territorio. Napoli ha bellezze ineguagliabili, è unanimemente consi-

derata una delle città più belle del mondo. Ha un forte "Brand" internazionale: anche se evoca troppo spesso anche cose negative non lascia mai indifferenti. Genera interesse, curiosità, passione, spesso un vero e proprio amore.

In questi ultimi due anni abbiamo avuto ottimi segnali di rilancio ma siamo ancora lontanissimi dai numeri, cui la nostra città potrebbe legittimamente aspirare.

Una terza partita è relativa alla cosiddetta "knowledge economy" alla ricerca e all'innovazione. Con le sue università, con il Cira, con la presenza di distretti biomedicali e farmaceutici, dei nuovi materiali, dell'aerospazio, Napoli può legittimamente aspirare a consolidare un ruolo importante in tanti settori di ricerca. Strettamente collegato al quarto punto c'è la partita del potenziamento della capacità di esportare. Il nostro territorio esprime delle eccellenze incredibili, a partire da una filiera della moda (specialmente maschile) che il mondo ci invidia, una tradizione agroalimentare e culinaria unica (basti pensare che oggi nel mondo la pizza e la pasta sono in assoluto i cibi più popolari). La gioielleria, gli accessori e la pelletteria, oltre ai settori high tech (già menzionati) del farmaceutico e dell'aeronautica, tutti questi settori stanno correndo all'estero ed il nostro territorio potrà avere un fortissimo traino dalla domanda estera. Infine i grandi progetti di riqualificazione urbana: ovviamente Bagnoli, Napoli est ed il centro storico. Le grandi storie di successo di città della dimensione di Napoli sono sempre passate per importanti programmi di riqualificazione urbana, che hanno un impatto economico e sociale di enor-

me portata. Cosa hanno in comune queste cinque aree di rilancio della città? Tutte, anche se in misura diversa, hanno enorme bisogno di una maggiore e migliore proiezione internazionale.

Il nostro porto per ripartire bene dovrà ingaggiare in maniera sistematica e intelligente i grandi operatori internazionali della logistica e della portualità. Il turismo è tutta una partita dipendente dalla capacità di promuoversi e farsi apprezzare all'estero e di attirare operatori e flussi. Il mondo della ricerca può crescere solo se saremo capaci di attirare un numero molto maggiore di studenti, ricercatori, professori stranieri. La percentuale di studenti, dottorandi e professori non italiani nel nostro sistema è ancora drammaticamente bassa. Il nostro export beneficerà moltissimo dalla capacità di farci conoscere di più e meglio all'estero e di attirare investitori internazionali. Infine i grandi programmi di riqualificazione urbana. Non ci illudiamo di poter fare tutto con le energie imprenditoriali e finanziarie locali. Dico per esperienza diretta, ad esempio, che un progetto serio su Bagnoli interessa molti grandi operatori internazionali.

Per realizzare il rilancio della città, quindi, sarà necessario, come



Peso: 1-3%,15-28%

paese e come sistema territoriale, ingaggiare un insieme di interlocutori internazionali che richiedono dalle controparti solamente idee chiare, richieste serie e ragionevoli, affidabilità e voglia di fare. Niente di tutto questo è fuori dalla portata della nostra meravigliosa città.

L'autore è presidente dell'Ice, Istituto italiano per il commercio con l'estero, e consigliere de L'Altra Napoli Onlus

RILANCIO

Per il rilancio
della città è
necessario
ingaggiare
interlocutori
esteri che
richiedono
idee chiare
e affidabilità



Peso: 1-3%,15-28%